

DUSIK

Famiglia di musicisti Boemi

1) - Jan Josef

Insegnante, organista e compositore

(Mlázovice 16 VIII 1738 - Caslav 24 VI 1818)

Allievo dello zio J. Wlach, fu dal 1758 al 1818 organista e direttore del coro di Caslav.

Autore di musiche sacre, sposò l'arpista Veronica Stèbetova, dalla quale ebbe tre figli.

2) - Jan Ladislav

Figlio del precedente

Pianista e compositore

(Caslav 12 II 1760 - Saint-Germain-Laye, Parigi 20 III 1812)

Allievo prima del padre e della madre, studiò poi con Ladislav Spinar, in omaggio del quale cambiò il suo nome originario Vaclav Jan. Dopo essere stato organista dei gesuiti a Katná Hora, si trasferì a Praga dove fece gli studi ginnasiali e seguì un corso di filosofia e teologia all'Università.

Abbandonato il progetto della carriera sacerdotale, seguì il conte Manner in Olanda, si fece conoscere come pianista e fu nominato organista di San Romoaldo a Malines (1779), poi organista ed insegnante di musica a Bergen-Zoom (1780), ad Amsterdam (1782) e l'Aia (1783).

Conosciuto C. Ph. E. Bach ad Amburgo nel 1783, abbandonò l'insegnamento per darsi l'anno seguente alla carriera di concertista, che lo portò a Kassel (1783) ed a Berlino nel 1786.

Alla fine del 1786 si recò a Parigi, dove destò l'ammirazione di Maria

Antonietta, poi venne in Italia per far visita al fratello Frantisek J. Benediki e si fece applaudire come virtuoso di pianoforte e di armonica a cristalli.

Rientrò a Parigi (1788), dove lo sorprese la Rivoluzione, e nel 1790 si recò a Londra, dove rimase per un decennio.



Suonò nei concerti di J. P. Salomon, strinse amicizia con Clementi e Haydn e nel 1792 sposò Sofia Corri, arpista e pianista, figlia di D. Corri, con il quale Jan Ladislav si associò nel 1797 in un'impresa editoriale, che pochi anni dopo fallì, per cui fu costretto a rifugiarsi ad Amburgo (1800), dove riprese l'attività concertistica, che lo portò in altri centri tedeschi ed a Praga (1802). Nel 1803 entrò al servizio del principe Luigi Ferdinando di Prussia a Magdeburgo e vi rimase fino alla morte del suo protettore (1806), poi passò al servizio del principe di Talleyrand a Parigi, come maestro di musica ed organizzatore di concerti, incarico che tenne fino alla morte: particolarmente felice fu il ciclo di concerti da lui organizzati all'Odéon nel 1808.

Ebbe una figlia, Olivia, sposata Buckley (1801-1847), pianista ed arpista, nonché organista al Parish Church di Kensington dal 1840.

La sua produzione si rifà alla scuola classica di Haydn e Mozart adottandone lo schema formale, ma il suo temperamento emotivo, incapace di contenersi entro i limiti formali classici ed insoddisfatto di quella calma linearità melodica, lo porta ad un'espressività che preannuncia il romanticismo di Chopin, Schumann e Mendelssohn, specialmente nella tenerezza lirica e nella nobile inventiva melodica, appassionata ed a volte anche drammatica, dei suoi adagi.

Fu uno dei pianisti più celebri del suo tempo, come Clementi e J. B. Cramer e, come poi Chopin, dedicò la sua produzione quasi esclusivamente al pianoforte, ispirandosi, nei concerti e nelle sonate, a melodie popolari cèche; nei concerti per 2 pianoforti introdusse la danza popolare cècha *Reidovák* e l'accento ad un tema di polacca.

Caratteristiche del suo virtuosismo di interprete furono: quelle che Clementi chiamò "il tocco cantante", la tecnica brillante, la sonorità plastica, ed il preciso impiego del pedale.